

Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano

n.s. 1/2021



Conservatorio
di Milano

Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano

Comitato scientifico

Giovanni Acciai, Gabriele Manca, Anelide Nascimbene,
Anna Maria Rastelli, Gabrio Taglietti, Claudio Toscani

Curatori del presente volume

Gabriele Manca

L'instabilità del quesito

La domanda nel fare artistico:
cinque anni di ricerca Milano, Firenze, Gent

a cura di
Gabriele Manca

vai alla scheda del libro su
www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676116-3

INDICE

QUASI UNA PREFAZIONE <i>Gabriele Manca</i>	7
L'OBIEZIONE OVVERO DELLA RICERCA ARTISTICA IN MUSICA <i>Tiziano Manca</i>	11
SOPRA LA NASCITA E LO SVILUPPO DI UN PROGETTO DI RICERCA ARTISTICA PER I CONSERVATORI ITALIANI <i>Francesco Torrigiani</i>	15
STARE CON LA DOMANDA <i>Lucia D'Errico</i>	23
«COME COMBATTERE GLI STEREOTIPI SULLA MUSICA CONTEMPORANEA, IN POCHE SEMPLICI MOSSE». 'COMPORRE' NUOVE STRATEGIE DI CURATELA PER LA MUSICA CONTEMPORANEA <i>Maria Vincenza Cabizza</i>	37
BEYOND ANXIETY, BEHIND THE PERFORMER. VIAGGIO DENTRO L'ANSIA E LA PERFORMANCE MUSICALE <i>Alice Manuguerra</i>	57
COMPORRE LA PRESENZA. UNA RIVALUTAZIONE DELLA FIGURA DELL'INTERPRETE IN MUSICA <i>David Antúnez Rodríguez</i>	63
NEW PERSPECTIVES WITH STEPHEN PAULELLO'S <i>OPUS 102</i> . PERFORMING AND COMPOSING ON A 102-KEY CONCERT GRAND PIANO <i>Johann Vacher</i>	87
LA MORTE DELLA LITURGIA <i>Elisa Corpolongo</i>	101
L'ERA DELLA MACCHINA <i>Elisa Corpolongo</i>	111

COMPOSING WITH PIEZOELECTRIC MICROPHONES <i>Daniela Fantechi</i>	117
MISTAKE: L'ERRORE COME OPPORTUNITÀ E METODO <i>Raffaele Marsicano</i>	135
ATTORNO AL SUONO: PERCORSI COMPOSITIVI IN <i>THE POE PROJECT</i> <i>Pietro Dossena</i>	157
CAMMINARE, COMPORRE, PULSARE: POSIZIONE, SITUAZIONE, DISPOSIZIONI, CONTRADDIZIONI, SOLUZIONI PROVVISORIE, CONCETTI DERIVATI, NUOVA SITUAZIONE <i>Álvaro Núñez Carbullanca</i>	189
BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	207

QUASI UNA PREFAZIONE

GABRIELE MANCA*

La ricerca, l'idea stessa di ricerca, deve muovere l'artista il quale, per dirla con Jean Claude Risset, più che sentirsi un maestro o uno scienziato, si dovrebbe percepire appunto come ricercatore, parola che esprime il desiderio, più che il possesso, l'appetito più che la sazietà. È proprio in questo principio di incompiutezza, di relativismo, di percorso non concluso, o di processo, di appagamento solo sfiorato o immaginato, che risiede il senso della ricerca artistica o forse il senso stesso dell'arte. Di più. La ricerca non soccorre come rimedio miracoloso, come reperimento di "ritrovati" utili a dare un *maquillage*, ma crea, questo sì, la prospettiva. Anzi, proprio una ricerca "in prospettiva" contrapposta a una ricerca "riflessiva", adatta cioè al solo approfondimento dell'esistente, ci porta alla finalità ultima, cioè quella della creazione in sé e del desiderio di modellare, trasformare, lasciare un'impronta sull'habitus sonoro anche proponendo nuovi utensili. Di questo hanno bisogno di continuo, come del nutrimento essenziale, la musica e l'arte in generale, di nuovi utensili, di un perpetuo rinnovarsi e rifondarsi, una ricerca che sia quindi, per definizione e per sostanza, "contro", che si opponga vigorosamente all'appiattimento del giudizio, «[...] addirittura della percezione e della coscienza» (Giacomo Manzoni) oltre che dell'evidenza e del *già acquisito*. La ricerca in campo artistico è una condizione di disequilibrio, di disagio e di *scomodità*, senza requie, una precarietà che colmandosi si ripropone uguale a sé stessa senza mai offrire soluzioni. Tutti gli interventi di questo volume sono improntati, in qualche maniera, a questa *visione*. Come giustamente si chiede Tiziano Manca nel suo articolo qui contenuto, «perché è importante coltivare questa inadattabilità?». Tutte le *domande* di ricerca quindi, secondo l'idea e la *filosofia* di questo workshop dalla storia ormai quinquennale, dovrebbero partire da un disagio, da una rottura, da un conflitto, da un'impossibilità e non aspirare necessariamente ad una risposta. Forse, per radicale coerenza, dovrebbero rifuggire da ogni soluzione conclusiva.

Il territorio scomodo, insidioso, ma allo stesso tempo ineludibile della domanda è non solo il punto di partenza di qualsiasi ricerca, ma ancora più esattamente il nucleo in potenza della ricerca stessa. La domanda è già orientamento, scelta di

* Compositore, delegato alla Ricerca del Conservatorio di Milano, *tutor* del progetto WARM.

campo, metodo, direi. Ma scelta di campo e metodo “friabili”, esposti a qualsiasi smottamento e riformulazione. La domanda diventa lo strumento primario, *dispositivo liquido*, si direbbe con due parole *alla moda*, di indirizzo.

Il disequilibrio, quindi, che ci pone davanti alla necessità di pensare diversamente. «Nella ricerca dobbiamo ripartire in modo diverso...»,¹ dice Pierre Schaeffer nel suo *Traité des objets musicaux*. Dobbiamo pensare quindi di adottare come primo obiettivo quello di delimitare, di tracciare un approccio, più che fare bilanci di risultati. E solo la domanda ce lo può concedere pienamente, proprio per la sua sospensione.

La musica e l'arte hanno perennemente bisogno di nuovi limiti, oltre che di nuovi orizzonti. Questi limiti, e questi nuovi orizzonti, risiedono nella provocazione insita in tutte le domande che si rispettino, nell'inquietudine nei confronti della forma cristallizzata, della forma-contenitore, per i compositori; delle modalità forse obsolete della performance e del concerto; della presenza/assenza dell'interprete nell'atto creativo e nell'atto performativo, l'esecutore *materiale* che torna ad essere davvero interprete; l'inquietudine e l'inadattabilità, ancora una volta, nei confronti dell'acquisito, del consolidato in una traduzione della quale si è perso certamente il senso, che sfocia nel rifiuto di abitudini e stereotipi. Così, mi rendo conto, la ricerca artistica presupporrebbe un atteggiamento essenzialmente negativo, *contro*, come ho detto prima. Forse sì, ma questo non significa che la domanda di ricerca artistica non possa essere allo stesso tempo propositiva e che non possa tracciare nuove forme e nuove formule forse più consone ai tempi o più dinamiche. Quello che si rivendica con la ricerca artistica, alla base di tutto e facendo tutte le debite proporzioni e tutti i necessari adattamenti, è un concetto diffuso di *liberazione*, liberazione da qualcosa e di qualcosa: dagli stereotipi che relegano la musica d'oggi a rituale vuoto per pochi superstiti, che isolano l'atto creativo dalla società, che sospendono l'esecutore tra la mera funzione meccanica di realizzazione di un pensiero altrui e la propria *presenza* reale, che costringono l'ascolto nell'angusta scatola delle forme e della memoria, che reprimono l'*errore* considerandolo deviazione e ostacolo, anziché dispositivo *dinamico* di conoscenza. Ma si diceva anche liberazione *di* qualcosa e questo qualcosa è l'ascolto, la fruizione della performance, l'osservazione dei fenomeni, il respiro del corpo in connessione con il fatto creativo.

Ma abbiamo bisogno che la domanda di ricerca sia anche il veicolo della ricostruzione di un tessuto di collaborazioni, di scambi, che ci torni a visitare la filosofia, la musicologia, il mondo del pensiero speculativo, della riflessione teorica, dell'economia, della liuteria, della tecnologia. È vero, siamo rimasti intrappolati

¹ PIERRE SCHAEFFER, *Traité des objets musicaux. Essai interdisciplines*, Paris, Seuil, 1977 (1966).

nel ruolo un po' obsoleto di artisti, quel ruolo che forse non sappiamo più che cosa sia. Dobbiamo quindi trovare la via di fuga dalla figura dell'inventore di forme, cose, rappresentazioni, da quella dell'esecutore abilissimo, ma cieco, da ogni ruolo che comporti l'*isolamento* dalla realtà delle proprie *creature* con l'idea di salvarle, facendone spesso oggetti cristallizzati e morti.

La domanda, provocatoria per natura, quindi, si avventura abbandonando ogni certezza e con coraggio, anche nel recupero di *consuetudini*, di *normalità*, positive, questa volta, e ben lontane dalle cattive abitudini, per un ascolto e una fruizione del nuovo, attraverso le strategie di un'attività di curatela e di organizzazione ripensate. La consuetudine qui può e deve diventare "eversiva", rivoluzionaria. La rivoluzione permanente dell'ascolto e della fruizione dell'oggi. L'inadattabilità, ancora una volta, alla base dei quesiti di ricerca per nuove prassi, forse nuovi utensili che affrontino fratture o che ne provochino di nuove. Nuove qualità di creazione dove gli attori in campo vivano la medesima condizione, ciascuno per la propria specifica competenza, di invenzione e di espressione. La domanda di ricerca dà una funzione nobile alla fragilità e alla precarietà del fare artistico, una diversa riconoscibilità. Nulla vi è di definito e di certo, ma molto di dinamico, di aperto e di interlocutorio. Si dirà che in questo modo la ricerca artistica si allontani a grandi passi da quella scientifica. Ma ribadisco e rivendico anche io questa divaricazione, che non è artificiosa o artificiale, ma davvero strutturale e concettuale. La ricerca artistica ha sue specificità e peculiarità, tra le quali quella di non portare ad alcuna soluzione, ma di concentrare tutta la sua forza nella *pulizia* della domanda stessa, nell'esattezza come nell'evanescenza. La domanda di ricerca apre, più che chiudere, capitoli. E non è detto che serva a fornire strumenti e *arnesi* ad altri, ma certamente contribuisce in maniera sostanziale ad abbattere, a distruggere e a ricostruire o forse solo a ritrovare.

Quindi ci riappropriamo dell'errore come strumento di costruzione, dell'ansia come veicolo di condivisione, del respiro del corpo come primordiale strumento di pensiero, di una intelligenza collettiva per creare una forma di espressione davvero *orizzontale*. Categorie, queste, che possono anche celare, a prima vista, connotazioni negative, ma che volgono in positivo se riformulate nella maniera interlocutoria e dubitativa del quesito che le rende dinamiche e vive.

Non si tratta di evocare l'inaudito, il mai visto, lo stupefacente e l'originale, quanto di ritrovare l'instabilità del quesito.

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

Lucia D’Errico è un’artista-ricercatrice nel campo della musica, con un interesse specifico nelle pratiche performative sperimentali. Oltre all’esperienza come performer, compositrice, graphic designer e video performer, coltiva interessi di ricerca nel campo delle arti visive, della filosofia post-strutturalista, della semiotica, dell’epistemologia e della teoria psicanalitica. Dopo aver conseguito un dottorato presso l’università KU Leuven e un post-dottorato presso l’Orpheus Institute di Ghent, è attualmente Professor for Artistic Research all’università Mozarteum di Salisburgo. È co-editrice della serie *Artistic Research* e del volume *Artistic Research: Charting a Field in Expansion* (2019), entrambi per Rowman & Littlefield Int. È autrice di *Powers of Divergence. An Experimental Approach to Music Performance* (2018, Leuven University Press).

Maria Vincenza Cabizza studia composizione al Conservatorio di Milano con Gabriele Manca. I suoi brani sono eseguiti in Italia e all’estero da ensemble tra i quali Divertimento ensemble, MDI ensemble.

È stata selezionata per le masterclass di Francesco Filidei, Mauro Lanza, Stefano Gervasoni, Fabien Lévy, Helmut Friedrich Lachenmann, Hanspeter Kyburz, Giggio Netti, Marco Stroppa, Daniele Ghisi.

Ha vinto il corso di composizione del Divertimento Ensemble e il concorso IDEA *International Workshop for Young Composers 2019*. Ha partecipato, con la sua opera *Sì (I’m smiling)*, al Festival Milano Musica 2018. Nel 2020 è stata selezionata come giovane compositrice per l’Ulysses Network.

Alice Manuguerra (Catania, 1994) si diploma in pianoforte col massimo dei voti e la lode nel 2014 all’ISSM “R. Franci” di Siena, e nel 2017 termina il percorso di alto perfezionamento pianistico nella classe del M° Andrea Lucchesini, presso la scuola di musica di Fiesole. Nel febbraio del 2019 consegue la laurea specialistica per Maestro collaboratore sotto la guida del M° Andrea Severi, presso il Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze, dove attualmente sta per conseguire la seconda specializzazione in Musica da Camera. Dal 2019 partecipa ai Workshop di Ricerca Artistica e Musicale organizzati in collaborazione con il Conservatorio “G. Verdi” di Milano e l’Orpheus Instituut di Gent.

David Antúnez Rodríguez frequenta attualmente il Biennio di *Composizione al Conservatorio Giuseppe Verdi* di Milano con Gabriele Manca.

Nel 2019 si laurea in composizione al *CSM Manuel Castillo* di Siviglia con F. Martín-Quintero e Alberto Carretero. Nel 2017, studia alla *Norwegian Academy of Music* ad Oslo con Asbjørn Schaathun.

Selezionato nella *Call for Young Composers 2016 di Plural Ensemble*, vince il *Primo Concorso per Giovanni Compositori Andalusì* (2018) ed è tra i vincitori del *Premio straordinario di Composizione 2020 del Conservatorio di Milano*.

La sua musica è stata eseguita da NOU Ensemble, Plural Ensemble, Aksiom Ensemble e Taller Sonoro; e presentata in diversi festival come il *Festival de Música Española de Cádiz*, *Suoni Inauditi* a Livorno o *Lyden av Musikkhøgskolen* ad Oslo.

Johann Vacher è un pianista e compositore francese. È specializzato in musica classica del ventesimo e ventunesimo secolo, che esegue come pianista solista, in formazione da musica da camera o in grandi ensemble (come pianista, clavicembalista, o tastiera). Johann è un musicista, drammaturgo e compositore per l'Ensemble Caravelle di Ginevra, che propone un insieme di musica e teatro in performance uniche.

Johann ha studiato pianoforte all'Haute Ecole de Musique de Genève con Pascal Devoyon e Cedric Pescia. È insegnante di lettura a prima vista, musica contemporanea e accompagnamento strumentale. Attualmente sta svolgendo un dottorato in "musica pianistica amplificata" all'Orpheus Institut Ghent / LUCA Leuven.

Elisa Corpolongo ha studiato composizione con Gabriele Manca presso il conservatorio di Milano, dove si è diplomata con il massimo dei voti e la lode nel 2020.

Nel 2016 ha vinto il premio internazionale FICF Florence Choir Festival. Nel 2018, ha partecipato alla Biennale Musica di Venezia con *Tristrofa*, pièce per teatro musicale. Da due anni partecipa al WARM per la ricerca artistica in musica organizzato dal Conservatorio G. Verdi di Milano, Conservatorio L. Cherubini di Firenze e l'Orpheus Institute di Gent.

Compositrice e ricercatrice, **Daniela Fantechi** studia Composizione al Conservatorio di Musica *Luigi Cherubini* di Firenze e alla *Kunstuniversität* di Graz. Nel 2009 si laurea in Musicologia all'Università di Firenze. Frequenta negli anni diverse masterclass e corsi estivi come *Impulse*, *Acanthes*, *Darmstädter Ferienkursen*, ecc. Le sue composizioni sono state eseguite in Italia, Austria, UK, Germania, Belgio, ecc. Nel 2016 è a Vienna per il programma di residenze di Kultur Kontakt, e nel 2017 a Graz per lo St.A.I.R, Artist-in-Residence Programm, promosso dalla regione Steiermark. Attualmente studia presso l'Università di Anversa, all'interno del

programma di dottorati docARTES gestito dall'Orpheus Instituut, a Gent (Be). Qui lavora anche come ricercatrice nel gruppo *Music, Thought and Technology*.

Raffaele Marsicano si diploma in Trombone, Strumentazione per Banda e Composizione.

La sua duplice natura di trombonista e compositore lo ha portato negli anni a creare un progetto dove il suo essere performer, didatta e compositore coesistono simultaneamente su più livelli.

La sua ricerca è stata esposta in molte conferenze internazionali tra cui "EPARM" 2018 in Porto, "HARP" 2018 presso il RNCM Manchester dove è stato anche ospite per due settimane come stagista e "INCONTRI DI RICERCA" presso il Conservatorio di Milano".

Le sue composizioni sono state eseguite in festival e teatri internazionali come il Teatro Pirandello di Agrigento, il Nazionale di Milano, la sala Onu del Massimo di Palermo, conservatorio di Petrozavodsk (Russia, International Trombone Festival di Parigi, festival di Milano Musica.

Pietro Dossena è compositore, artista multimediale e musicologo. Diplomato in composizione con lode e menzione presso il conservatorio di Milano, dottore di ricerca in musicologia, ha trascorso periodi di formazione e ricerca presso la Sorbonne Nouvelle di Parigi, la University of California e l'Archivio Falla di Granada. Ha ricevuto importanti riconoscimenti tra cui il *Premio Rancati del Comune di Milano*, il *Premio Nazionale delle Arti* (menzione d'onore), il *Prix Russolo* (premio speciale «per l'innovazione nella composizione»), i concorsi internazionali *Caffa Righetti* (primo premio), *Carella* (secondo premio) e molti altri. Sue composizioni e opere audiovisuali sono state presentate in tutto il mondo, con la partecipazione di solisti, ensemble e orchestre di rilevanza internazionale.

Álvaro Núñez Carbullanca ha studiato composizione in Cile e in Italia. Fra i suoi lavori più recenti risaltano *Composiciones caminantes*: 7 pezzi per musicisti che camminano (2014-18); *Sentidos*: 6 pezzi per campane, pianoforte e voci (2015-17); *Passi, battiti, respirazioni*: 4 pezzi per diversi organici e una lettura collettiva (2016-19); *A body as a (no) body*: esercizi su un corpo in una stanza (2021-23).

È stato co-fondatore, compositore ed esecutore presso la orchestra *Matta 365* (Cile), il collettivo *Non pervenuto* (Italia) e il gruppo *Operators* (Germania).

Ha ricevuto il *XIII Premio Andrés Gaos de Composición Musical* (Spagna), è stato finalista del *Concorso di Composizione Breaking Music* (Italia), ha ottenuto finanziamenti da Tanzhaus Düsseldorf (Germania), Fondazione Pini (Italia), CNCA e IEB (Cile).

*WARM 2015-20 - Workshops of Research Artistic in Musica
Lista dei Partecipanti e dei progetti*

2016

Conservatorio “Luigi Cherubini” Firenze

Associazione per la ricerca artistica e musicale in Italia (RAMI)

Istituto Orpheus Gent

Partecipanti

- Massimo D’Amato (Firenze, Nuove tecnologie), *Abstraction for Multimedia*
- Paulo Eduardo Barbosa Zannol (Milano, Composizione), *La grafia come mediatrice del pensiero compositivo*
- Giacomo Benedetti (Firenze, Organo), *Musica contemporanea*
- Enrico Cominassi (Pavia, Pianoforte), *La prima versione del Sacre du Printemps*
- Daniela Fantechi (Firenze, Composizione), *Extension of Acoustic Instruments*
- Alberto Maria Gatti (Firenze, Nuove tecnologie), *New Methods of Propagation of Sound*
- Raffaele Marsicano (Milano, Composizione), *Dai nuovi suoni per gli ottoni ai nuovi suoni per la composizione*
- Gaia Palesati (Firenze, Pianoforte), *L’Egitto favoloso*
- Angelo Sorato e Vicenza Bansuri, *Allauddin Khan: Innovazione nella Tradizione della Musica Classica Indiana*
- Alessandro Tommasi (Padova, Pianoforte), *Il pianoforte di Casella* Bernardo Zampini (Firenze, Musica Elettronica), *Estetica*

2017

Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Orpheus Instituut Gent

Partecipanti

- Raffaele Marsicano, *Pensare / Classificare / Comporre*
- Alberto Maria Gatti, *Composizione per oggetti e superfici risonanti*
- Daniela Fantechi, *Comporre con i microfoni a contatto*
- Bernardo Zampini, *Eco-Musica elettronica: una nuova proposta estetica, tecnologica e culturale: la piroli applicata alla musica elettronica*
- Davide Martiello, *Sensi e sensori: la condivisione di informazioni musicali fra direttore d’orchestra e musicista non-vedente*
- Álvaro Núñez Carbullanca, *Passi, battiti e respirazioni*
- Nicola Giannini, *INNER OUT: concerto in surround per ghiaccio e Live Electronics*

2018

Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Orpheus Instituut Gent

Partecipanti

- Lorenzo Ballerini (MNT, FI), *La gestualità nella pratica musicale legata alle nuove tecnologie*

- Pietro Dossena (Composizione, MI), *Transmedia Composition: Shaping Music and Other Arts in the Digital Era*
- Anna Farkas (Pianoforte, FI), *Musica popolare*
- Marco Gallenga (Didattica Violino, FI), *L'improvvisazione nella didattica per violino*
- Alberto Gatti (MNT, FI), *L'uso di excitors nella musica acusmatica: l'oggetto sonoro-visivo*
- Nicola Giannini (MNT, FI), *Il ruolo della psicoacustica nella composizione di musica acusmatica spazializzata*
- Raffaele Marsicano (Composizione, MI)
- Álvaro Núñez Carbullanca (Composizione, MI), *Passi, battiti, respirazioni: dal comporre camminando al camminare componendo*
- Umberto Ruboni (Pianoforte, MI), *Manoscrittura pianistica*

2019

Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Orpheus Instituut Gent

Partecipanti

- Lorenzo Ballerini (MNT, FI), *Presenza e gesto del performer di musica elettroacustica*
- Edwin Lucchesi (MNT, FI), *Suonare con le piante*
- Alice Manuguerra, *Il senso di inadeguatezza dell'esecutore*
- Maria Vincenza Cabizza, *Diffusione della musica contemporanea*
- Elisa Corpolongo, *Materialità ed energia*
- Omar Delnevo (pianoforte, composizione), *Multifonici nel pianoforte*
- Federico Perotti (organo, composizione, MI)
- Umberto Ruboni (pianoforte, MI), *Manoscrittura pianistica*
- Daria Scia (composizione, MI), *La voce e il significato in musica*

2020

Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Orpheus Instituut Gent

Partecipanti

- Rachel Beja (composizione, MI), *Durata e figura*
- Vincenza Cabizza (composizione, MI), *Diffusione della musica contemporanea*
- Margherita Caputo (mandolino, MI), *Mandolino tra XVIII e XIX secolo*
- Elisa Corpolongo (composizione, MI) *Materialità ed energia*
- Gaia Lamantia (pianoforte, FI), *Azione teatrale e performance musicale*
- Alice Manuguerra (pianoforte, FI), *Il senso di inadeguatezza dell'esecutore*
- Francesca Marri (viola, FI), *La viola bastarda*
- Beatriz Oyarzabal (canto, FI), *Canto meticcio: nascita e sviluppo della musica vocale barocca latinoamericana*
- Pietro Rodeghiero (Chitarra, MI), *Libreria digitale di nuovi suoni*
- David Antúnez Rodríguez (composizione, MI), *L'astrazione della presenza*

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2021